

Carpi, 12/03/2020

POSIZIONE UFFICIALE O.P.A.S.

“Esprimiamo innanzitutto cordoglio e vicinanza alla famiglia ed agli amici dell’operaio Samuel Remuel, una persona brava e seria”. Così Valerio Pozzi, Direttore Generale di Opas si è espresso sull’incidente nel quale ha perso la vita l’operaio ghanese nella serata di martedì 10 marzo 2020. Le dichiarazioni di Pozzi hanno però toccato anche altri aspetti relativi alle vicende che hanno portato Opas, l’Organizzazione Prodotto Allevatori Suini, ad operare a Carpi. In questo momento, partendo dalla stretta attualità, Valerio Pozzi, ha approfondito e specificato vari ambiti.

Situazione attuale

“Leggiamo in queste ore, su organi di stampa, dichiarazioni che ci riserviamo di valutare da tutti i punti vista e di tutelare l’immagine e la serietà di OPAS in ogni sede opportuna. Il rispetto verso tutte le persone serie che lavorano in Opas è doveroso. Inaccettabile è insinuare senza prove – e di questo chi lo ha affermato sarà chiamato a rispondere – che in Opas ci siano infiltrazioni mafiose.

La trasparenza nella gestione dei rapporti contrattuali e di lavoro è uno dei valori fondamentali della nostra Società. Infatti, Opas ha richiesto ed ottenuto dalla Fondazione Marco Biagi di Modena la certificazione dei contratti di appalto interni all’azienda di macellazione, a riprova del fatto che le condizioni economico-normative e di rispetto sulla sicurezza sui luoghi di lavoro sono un principio cui è stata data attuazione concreta. Tutte le operazioni di Opas sono state e sono molto chiare e non lasciano minimamente spazio ad oscure interpretazioni. Ribadiamo che chi osa affermare il contrario dovrà rispondere di queste false accuse nelle sedi opportune”.

Lavoro ed integrazione

“Da quando ci siamo insediati nel macello di Carpi - ha ricordato Pozzi - abbiamo mantenuto ed anzi aumentato i posti di lavoro. La fine di Italcarni avrebbe lasciato senza lavoro più di 400 persone: 400 famiglie della nostra città e della nostra Provincia si sarebbero così trovate sul baratro, prive di un futuro e di quella dignità che è connaturata alla piena realizzazione del principio costituzionale del diritto ad un lavoro. Solo l’intervento di Opas ha permesso – così come riconosciuto da tutti - di non far perdere quei posti di lavoro che, oggi, sono addirittura aumentati, garantendo l’occupazione ad oltre 500 persone. Ciò è un dato di fatto: un valore economico, sociale e di integrazione che Opas rivendica nei confronti di quanti hanno la memoria corta.

Opas si è preoccupata non solo del posto di lavoro di queste 500 persone, ma anche della loro occupabilità e della loro crescita professionale, grazie ad una valorizzazione della formazione che, per Opas è punto cruciale nel rapporto con quanti operano - sia esternalizzati che non - sul posto di lavoro. Opas è attualmente operativa e sta proseguendo, nel rispetto delle previsioni del DPCM 11 marzo 2020, le proprie attività, anche grazie al fatto che l’impianto non è stato posto sotto sequestro.

Le indagini

“La magistratura sta proseguendo le indagini e, ad oggi, non ha riscontrato irregolarità nelle procedure. Abbiamo dato alle Autorità competenti tutte la documentazione necessaria per verificare che il macello di

Opas è controllato, certificato (come si è detto dalla Fondazione Marco Biagi di Modena) e in assoluto fra i più sicuri d'Italia.

Non lo dice Opas. Lo sostengono le certificazioni acquisite e le autorità preposte ai controlli.

I macchinari utilizzati sono all'avanguardia e, soprattutto, sono gli stessi di tutti gli impianti che operano, in questo settore, in Europa.

Così anche per la gestione dei contratti di appalto che sono fatti in modo corretto ed equilibrato, allo scopo di valorizzare le competenze specifiche delle singole realtà con cui si opera.

Opas è attualmente operativa e sta proseguendo, nel rispetto delle previsioni del DPCM 11 marzo 2020, le proprie attività, anche grazie al fatto che l'impianto non è stato posto sotto sequestro".

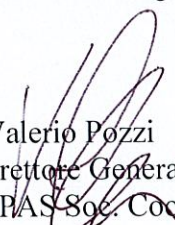
Considerazioni generali

"Siamo tutti spaventati dall'attualità e dalle giuste restrizioni alla nostra vita che il momento ci impone. Come primaria azienda del settore agroalimentare siamo impegnati ad assolvere i doveri ed i compiti che anche il più recente DPCM 11 marzo 2020 ci ha affidato.

In questa occasione, resa ancora più triste e tragica per la perdita di una persona da tutti conosciuta ed apprezzata, il mondo agricolo - tutto il mondo agricolo - che fa capo ad Opas rimarca la volontà di non lasciare sola la famiglia di Samuel Remuel. Rispetto deve essere la parola fondamentale quando si parla di questa tragica vicenda: rispetto per il dolore ed il vuoto incolmabile che Samuel lascia; silenzio per tutto quanto Opas farà nel sostenere la famiglia di Samuel, poiché la solidarietà deve essere fatta in silenzio. Contemporaneamente, Opas non tollererà ulteriori accuse e basse insinuazioni sulla propria correttezza ed operato.

La tutela della propria serietà e di quella di tutti i lavoratori che operano in Opas e del loro posto di lavoro comporterà le reazioni più ferme e forti da parte nostra.

Opas è a disposizione di chiunque voglia verificare direttamente quanto detto: lo stabilimento, compatibilmente con le esigenze produttive e le disposizioni del DPCM 11 marzo 2020, è pronto ad accogliere le visite per fugare qualunque dubbio sulla serietà delle procedure e dell'organizzazione dell'impianto".


Valerio Pozzi
Direttore Generale
OPAS Soc. Coop.